

PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI SULLA CITAZIONE



PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF QUOTATION STUDIES

Rivista semestrale online / Biannual online journal

<http://www.parolerubate.unipr.it>

Fascicolo n. 19 / Issue no. 19

Giugno 2019 / June 2019

Direttore / Editor

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

Comitato scientifico / Research Committee

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università Statale di Milano)

Segreteria di redazione / Editorial Staff

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Arianna Giardini (Università Statale di Milano)

Chiara Rolli (Università di Parma)

Esperti esterni (fascicolo n. 19) / External referees (issue no. 19)

Armando Antonelli (Università di Ferrara)

Daniele Artoni (Università di Verona)

Alvaro Barbieri (Università di Padova)

Sonia Maura Barillari (Università di Genova)

Anna Bognolo (Università di Verona)

Mauro Bonazzi (Università Statale di Milano)

Manuel Boschiero (Università di Verona)

Sergio Bozzola (Università di Padova)

Alberto Camerotto (Venezia Ca' Foscari)

Clizia Carminati (Università di Bergamo)

Fabio Danelon (Università di Verona)

Stefano Genetti (Università di Verona)

Rosanna Gorris Camos (Università di Verona)

Chiara Melloni (Università di Verona)

Antonio Musarra (Harvard Center for Renaissance Studies I Tatti)

Stefano Neri (Università di Verona)

Nicola Pace (Università Statale di Milano)

Paolo Rinoldi (Università di Parma)

Arnaldo Soldani (Università di Verona)

Franco Tomasi (Università di Padova)

Martina Tosello (Ferrara)

Carlo Varotti (Università di Parma)

Luciano Zampese (Université de Genève)

Emanuele Zinato (Università di Padova)

Progetto grafico / Graphic design

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2019 – ISSN: 2039-0114

INDEX / CONTENTS

Speciale

TRACCE, MEMORIE E SINTOMI.

LA CITAZIONE TRA FILOLOGIA, LETTERATURA E LINGUISTICA

a cura di Marco Duranti, Jacopo Galavotti, Marco Magnani, Marco Robecchi

<i>Presentazione</i>	3-9
<i>Forme e tipologie dell'autocitazione negli scritti di Epicuro</i> VINCENZO DAMIANI (Universität Würzburg)	11-31
<i>La voce di Omero. Tecniche della citazione nei dialoghi filosofici di Luciano</i> MICHELE SOLITARIO (Eberhard Karls Universität Tübingen)	33-54
<i>La citazione in cancelleria. Il comune di Roma nel Medioevo</i> DARIO INTERNULLO (Università di Roma Tre)	55-79
<i>I "Vers de la Mort" di Hélinant de Froidmont: citazione e diffusione di una forma metrica</i> MICHELA MARGANI (Università di Macerata)	81-101
<i>Dal latino al volgare. Echi catulliani nei "Rerum Vulgarium Fragmenta"</i> DONATELLA NISI (Università del Salento)	103-115
<i>"Mutatio caparum". Las citas de origen latino en el "Quijote" de Cervantes</i> BEATRIZ DE LA FUENTE MARINA (Universidad de Salamanca)	117-145
<i>Storia dell'endecasillabo infame. "Sudate, o fochi, a preparar metalli"</i> FRANCESCO SAMARINI (Indiana University – Bloomington)	147-165
<i>Ammirazione o rivalità? Silvio Pellico nei "Mémoires d'outre-tombe"</i> MARGUERITE BORDRY (Sorbonne Université – Paris)	167-178
<i>Curzio Malaparte e i Russi. Citazioni e allusioni nel "Ballo al Kremolino"</i> CARLA MARIA GIACOBBE (Università Statale di Milano)	179-191
<i>Poesia nella prosa. Citazioni esplicite e implicite in Luigi Meneghello</i> ANNA GALLIA (Università di Pavia)	193-202
<i>La citazione meccanica. Una rassegna sul fenomeno dell'ecolalia</i> GRETA MAZZAGGIO (Università di Trento)	203-212

MATERIALI / MATERIALS

- “Droit au gué de l’Espine vait”. Testi e parole in prestito
nel “Lai de l’Espine”*
MARGHERITA LECCO (Università di Genova) 215-229
- Micòl e Felicita. Guido Gozzano nel “Giardino dei Finzi-Contini”*
VALTER BOGGIONE (Università di Torino) 231-258
- Il Raskol’nikov afghano di Atiq Rahimi. Una riscrittura dostoevskiana*
GIULIA BASELICA (Università di Torino) 259-269



GRETA MAZZAGGIO

**LA CITAZIONE MECCANICA.
UNA RASSEGNA SUL FENOMENO
DELL'ECOLALIA**

1. *Ecolalia e patologia*

La citazione può essere una malattia? Fra i molti esiti delle patologie del linguaggio, ne esistono alcuni che si presentano in forma per così dire 'citazionale' ovvero come ripresa puntuale delle esatte parole usate da qualcun altro. *Ecolalia* è il termine tecnico che definisce questa citazione patologica, derivato dal greco (*eco* e *discorso*), a indicare un disturbo linguistico che porta alla ripetizione meccanica di parole e frasi altrui.

La difficoltà di definire il fenomeno con chiarezza ha impedito per lungo tempo degli studi mirati, fino a quando è parso necessario analizzare partitamente i vari tipi di ripetizione patologica e tracciare una tipologia: non limitandosi più a diagnosticare una generica ripetizione di parole, il fenomeno è apparso nella sua reale complessità. Si sono distinti allora i casi estremi di imitazione dove si mantengono, oltre al lessico, i tratti prosodici

della stringa linguistica ripetuta; e altri, meno gravi ma più rari, in cui si attua la variazione di alcuni elementi per renderli adatti al contesto. Quest'ultimo fenomeno viene chiamato oggi *ecolalia mitigata*. Un'ulteriore differenziazione concerne la distanza temporale esistente tra l'espressione originale e la sua imitazione, permettendo di distinguere fra due tipi di ecolalia: se tra la prima e la seconda espressione c'è un breve lasso di tempo possiamo parlare di *ecolalia immediata*, se invece tra le due non c'è prossimità temporale si parlerà di *ecolalia differita*.¹ Alcuni studi hanno dimostrato che ecolalia immediata ed ecolalia differita devono essere ricollegate a due tipi diversi di risorse cognitive: nel primo caso si utilizza la memoria a breve termine, nel secondo caso la memoria a lungo termine.²

Negli anni del grande fermento generativista, ispirato alle teorie linguistiche di Noam Chomsky sul finire degli anni Cinquanta,³ il fenomeno dell'ecolalia non è stato studiato con attenzione in quanto non strettamente collegato alla creatività del linguaggio, alle sue regole e strutture; al contrario, a partire dagli anni Settanta, gli studi sull'ecolalia hanno ripreso vigore con due scuole di pensiero contrastanti. Una prima posizione considera l'ecolalia come un'anomalia linguistica, una devianza comunicativa non funzionale che deve essere ridotta nella frequenza se non eliminata. L'approccio alternativo ritiene invece che l'ecolalia derivi da un grave disturbo comunicativo da valutare però secondo una prospettiva

¹ Si veda B. M. Prizant, *Language acquisition and communicative behavior in autism: toward an understanding of the 'whole' of it*, in "Journal of Speech and Hearing Disorders", 48, 1983, pp. 296-307.

² Si veda W. H. Fay, *Verbal memory systems and the autistic child*, in "Seminars in Speech and Language", 4, 1983, pp. 17-26.

³ Si veda fra l'altro N. Chomsky, *A Review of B. F. Skinner's "Verbal Behavior"*, in "Language", XXXV, 1, 1959, pp. 26-58.

diversa, poiché il bambino la utilizza come strategia per mantenere il contatto sociale e dunque con valenza funzionale.⁴

Fra le patologie più studiate in relazione all'ecolalia troviamo i disturbi dello spettro autistico. Già nel 1943 Leo Kanner, nel suo studio su undici bambini affetti da autismo, trattava l'ecolalia come derivante da imitazione non funzionale e quindi come ripetizione senza comprensione di fondo. Citiamo solo uno fra i numerosi esempi da lui studiati:

“He seemed to have much pleasure in ejaculating words or phrases, such as ‘Chrysanthemum’; ‘Dahlia, dahlia, dahlia’; ‘Business’; ‘Trumpetvine’; ‘The right one is on, the left one off’; ‘Through the dark clouds shining’. Irrelevant utterances such as these were his ordinary mode of speech. He always seemed to be parroting what he had heard said to him at one time or another. He used the personal pronouns for the persons he was quoting, even imitating the intonation. When he wanted his mother to pull his shoe off, he said: ‘Pull off your shoe’. When he wanted a bath, he said: ‘Do you want a bath?’”⁵

A partire dagli anni Ottanta, si tende a studiare la comunicazione di tipo imitativo come mezzo di interazione in soggetti patologici; subentra così l'esame del linguaggio autistico ecolalico con l'ottica dell'acquisizione linguistica, cercando affinità e diversità fra ecolalia autistica e imitazione verbale durante il normale apprendimento linguistico.

2. Ecolalia e apprendimento linguistico

L'ecolalia è infatti un fenomeno correlato al normale sviluppo del linguaggio, che fa la sua apparizione nei primi mesi di vita per scomparire gradualmente quando si diventa più indipendenti nell'impiego del

⁴ Si veda A. L. Schuler – B. M. Prizant, *Echolalia in autism*, in *Communication Problems in Autism*, editors E. Schopler – G. Mesibov, New York, Plenum Press, 1985, pp. 163-184.

⁵ L. Kanner, *Autistic disturbances of affective contact*, in “Nervous Child”, 2, 1943, p. 219.

linguaggio.⁶ Si parla in questo caso di transizione da un apprendimento di tipo gestaltico, con una forte visione d'insieme e assimilazione del linguaggio a blocchi (derivante dalla difficoltà di segmentare le stringhe in elementi significativi), a un apprendimento di tipo analitico, parola per parola e frase per frase. Nel caso in cui questa transizione non avvenga, si può considerare il fenomeno ecolalico come sintomo di una patologia più complessa.

L'importanza dell'ecolalia e dell'imitazione nell'apprendimento del linguaggio ha suscitato accesi dibattiti e ci si è interrogati spesso sulla reale comprensione che sottostà, nelle fasi iniziali, alla ripetizione delle frasi altrui. Se da un lato Chomsky ha dimostrato in maniera convincente che l'acquisizione del linguaggio non è interamente spiegabile con l'imitazione del parlato altrui,⁷ d'altro lato molti studi suggeriscono che la comprensione è legata a certi tipi di produzione per imitazione e ciò implica una qualche relazione con il fenomeno dell'ecolalia.⁸ Difficilmente un bambino imita una frase semanticamente o sintatticamente complessa, usando strutture e lessico a lui sconosciute: non impiega insomma degli elementi che siano completamente assenti nel suo linguaggio spontaneo e in tal modo può gradualmente acquisire ulteriori strutture linguistiche.⁹ Oggi gli studi di acquisizione trattano l'ecolalia come una fase transitoria grazie alla quale il bambino, attorno all'ottavo o nono mese, inizia prima a

⁶ Si veda O. I. Lovaas, *Teaching Developmentally Disabled Children: the Me Book*, with A. Ackerman e. a. and with contributions by E. G. Carr and C. Newsom, Baltimore, University Park Press, 1981.

⁷ Si veda N. Chomsky, *Language and Problems of Knowledge. The Managua Lectures*, Cambridge (MA), MIT Press, 1988, *passim*.

⁸ Si veda O. Bloch, *Les premiers stades du langage de l'enfant*, in "Journal de Psychologie", 18, 1921, pp. 693-712; P. Guillaume, *Imitation in Children*, Chicago, University of Chicago Press, 1923; C. Fraser – U. Bellugi – R. Brown, *Control of grammar in imitation, comprehension, and production*, in "Journal of verbal learning and verbal behavior", 2, 2, 1963, pp. 121-135.

⁹ Si veda L. Bloom – L. Hood – P. Lightbown, *Imitation in language development: If, when, and why*, in "Cognitive Psychology", 6, 3, 1974, pp. 380-420.

produrre suoni e, in seguito, le prime sillabe, in un meccanismo di ripetizione che ha la funzione di esercizio preparatorio. C'è dunque una distinzione tra la fase ecolalica del bambino, che ha breve durata e ha una valenza di trampolino verso la produzione spontanea del linguaggio, e l'ecolalia – sia essa immediata o differita – che, seppur con valore comunicativo, è tipica di una comunicazione patologica.

3. *L'ecolalia immediata*

L'ecolalia immediata è stata definita come “the meaningless repetition of a word or word group just spoken by another person”¹⁰ ed è stata a lungo considerata priva di qualsiasi significato o valenza comunicativa, semplicemente legata a una mancata comprensione della frase prodotta in origine dall'interlocutore. Il fenomeno, tuttavia, anche presente nel naturale sviluppo linguistico dei bambini, può avere un'importante funzione di interfaccia dialogica,¹¹ come hanno dimostrato i primi studi sistematici di approccio pragmatico-funzionale di Barry Prizant e Judith Duchan.¹² Attraverso l'analisi minuziosa di un migliaio di registrazioni video di produzioni linguistiche di quattro bambini affetti da

¹⁰ Cfr. W. Fay, *On the basis of autistic echolalia*, in “Journal of Communication Disorders”, 2, 1969, p. 39.

¹¹ Si veda H. Tager-Flusberg – S. Calkins, *Does imitation facilitate the acquisition of grammar? Evidence from a study of autistic, Down's syndrome and normal children*, in “Journal of child language”, 17, 03, 1990, pp. 591-606; P. Stribling – J. Rae – P. Dickerson, *Two forms of spoken repetition in a girl with autism*, in “International Journal of Language & Communication Disorders”, 42, 4, 2007, pp. 427-444; L. Sterponi – J. Shankey, *Rethinking echolalia: repetition as interactional resource in the communication of a child with autism*, in “Journal of Child Language”, 41, 2, March 2014, pp. 275-304.

¹² Si veda B. M. Prizant, *Echolalia in autism: assessment and intervention*, in “Seminars in Speech and Language”, 4, 1983, pp. 63-77; B. M. Prizant – J. F. Duchan, *The functions of immediate echolalia in autistic children*, in “Journal of Speech and Hearing Disorders”, 46, 3, 1981, pp. 241-249.

autismo, gli studiosi hanno individuato sette categorie funzionali dell'ecolalia immediata, suddivise in interattive e non-interattive. Nella categoria delle funzioni interattive vengono inserite le ripetizioni che hanno una valenza per la relazione con l'interlocutore; anche se spesso la struttura sintattica non è grammaticale e l'intonazione non è coerente, l'impiego dell'enunciato imitato si inserisce nel quadro di una richiesta o serve semplicemente a gestire il turno conversazionale. Nella categoria delle funzioni non-interattive sono invece inserite le imitazioni con un impiego rivolto esclusivamente all'individuo che le sta attuando, che gli possono servire per autoregolarsi o come fase di prova preparatoria per una successiva produzione linguistica.

Sono interattive le seguenti: affermativa (espressioni usate per comunicare una risposta affermativa di una frase precedente); di richiesta (espressioni usate per richiedere oggetti o l'azione di altre persone, solitamente con ecolalia più ridotta); dialogica (espressioni usate per 'riempire' il proprio turno nel corso di un'interazione verbale); dichiarativa (espressioni usate per denominare oggetti, azioni o locazioni, accompagnate da gesti dimostrativi).

Sono non-interattive le seguenti: reiterativa (espressioni usate come ausilio all'attività di elaborazione mentale delle informazioni, seguite da una frase o un'azione indicante la reale comprensione dell'espressione ripetuta); autoregolatoria (espressioni che servono a regolare le proprie azioni, prodotte dunque in sincronia con l'attività motoria); non finalizzata (espressioni prodotte senza apparente intenzione e spesso in stato di elevata attivazione emozionale).

Il riconoscimento di queste funzioni deriva da uno studio dei comportamenti paralinguistici o gestuali del bambino: la direzione dello

sguardo, i movimenti corporei, le varie espressioni e le prove di comprensione durante l'ecolalia.¹³ Ci sono dunque casi in cui la ripetizione immediata di una frase mostra comprensione dell'enunciato riprodotto e chiara valenza comunicativa, come quando il bambino cerca di chiedere qualcosa, di rispondere affermativamente o di nominare oggetti dell'ambiente circostante. In altri casi la ripetizione non implica una reale comprensione della frase né una valenza pragmatico-cognitiva, come quando il bambino sembra parlare a se stesso in preda a forti reazioni emotive o accompagnando l'eloquio con attività motorie spesso stereotipate.¹⁴

4. *L'ecolalia differita*

L'ecolalia differita è un fenomeno più sfuggente, proprio perché la ripetizione è distante nel tempo, ore, settimane o anche anni. Come si può dunque con certezza affermare che una frase è una citazione del già detto? Una produzione ecolalica differita tende nel tempo a ripetere spesso le medesime parole o frasi, mantenendo la medesima intonazione. I casi più semplici da individuare sono quelli dove l'eco non è mitigata e contiene palesi incongruenze, come la cosiddetta inversione pronominale che sostituisce in genere il pronome *io* con *tu*, senza adattarsi al cambio di

¹³ Si veda R. E. Mc Evoy – K. A. Loveland – S. H. Landry, *L'ecolalia nell'autismo infantile: un'interpretazione psicolinguistica evolutiva*, in *Autolesionismo, stereotipie aggressività. Intervento educativo nell'autismo e ritardo mentale grave*, a cura di D. Ianes, Trento, Erikson, 1992, p. 3.

¹⁴ Studi più recenti si sono concentrati su registrazioni in situazioni di quotidianità, con tecniche di analisi che esaminano interazioni sociali di natura verbale, come la struttura sequenziale della frase, l'andamento tonale, i turni conversazionali con le loro pause e sovrapposizioni, oltre a specifiche caratteristiche linguistiche, ritmiche e prosodiche che sembrano legate a particolari obiettivi comunicativi. Si veda J. Local – T. Wootton, *Interactional and phonetic aspects of immediate echolalia in autism: a case study*, in "Clinical Linguistics & Phonetics", 9, 2, 1995, pp. 155-184.

parlante o mantenendo il nome proprio (del tipo ‘tu vuoi biscotti’ dove un bambino sta chiedendo dei biscotti, o ‘Mario vuole biscotti’, dove il bambino si chiama Mario). Un altro esempio è una frase che non si adegua al contesto, come quando viene ripetuta una frase interrogativa che ha però valenza affermativa (del tipo ‘vuoi biscotti?’ quando si tratta di una richiesta o come risposta affermativa alla richiesta dell’interlocutore). A metà degli anni Ottanta, in uno studio condotto su più di trecento enunciati di ecolalia differita prodotti da tre bambini affetti da autismo, Prizant e Patrick J. Rydell hanno individuato nove categorie funzionali interattive e cinque non-interattive.¹⁵ Se nell’ecolalia immediata tutti i soggetti presentano la totalità delle forme descritte, nell’ecolalia differita ci sono sostanziali variazioni soggettive e si riscontra spesso solamente una parte di funzionalità comunicative.

Sono interattive le seguenti: dialogica (espressioni usate per ‘riempire’ il proprio turno nel corso di un’interazione verbale); completamento verbale (espressioni utilizzate per completare delle *routines* verbali familiari iniziate da un’altra persona); fornire informazioni (espressioni utilizzate per fornire nuove informazioni, apparentemente non coerenti rispetto al contesto dialogico); affermativa (espressioni usate per comunicare una risposta affermativa alla frase precedente); di richiesta (espressioni usate per richiedere oggetti o l’azione di altre persone); protesta (espressioni usate per lamentarsi dell’azione di qualcuno o per vietare l’azione di un’altra persona); dichiarativa (espressioni usate per denominare oggetti, azioni o luoghi, accompagnate da gesti dimostrativi); chiamata (espressioni utilizzate per attirare l’attenzione su di sé o per

¹⁵ Si veda B. M. Prizant – P. J. Rydell, *Analysis of functions of delayed echolalia in autistic children*, in “Journal of Speech, Language, and Hearing Research”, 27, 2, 1984, pp. 183-192.

stabilire-mantenere l'interazione); direttiva (espressioni spesso imperative usate per indirizzare le azioni di qualcuno).

Sono non-interattive le seguenti: autoregolatoria (espressioni che servono a regolare le proprie azioni, prodotte dunque in sincronia con l'attività motoria); non finalizzata (espressioni prodotte senza apparente intenzione e spesso in stato di elevata attivazione emozionale); associazione (espressioni senza un apparente valore comunicativo che sembrano scaturire dalla presenza di un oggetto, persona o evento); prova (espressioni prodotte inizialmente a basso volume e poi ad un volume più alto, come tentativi per produzioni future); denominazione (espressioni usate per denominare oggetti o azioni nell'ambiente circostante senza uno scopo apparente, come un modo per fare pratica nell'acquisizione del linguaggio).

Una descrizione meno complessa delle funzioni comunicative dell'imitazione è stata proposta recentemente, attraverso l'analisi di sedici ore di conversazioni di un paziente autistico di tre anni,¹⁶ con esempi di ecolalia differita altamente stereotipati e l'individuazione di tre differenti tipologie: auto-eco, che riproduce frasi idiosincratiche fra gli argomenti preferiti dal parlante, con notevoli variazioni nella qualità vocale e mirate a reindirizzare l'attenzione dell'interlocutore; eco di altre persone, facilmente identificabili e utilizzate proprio con tali interlocutori; eco impersonali, che ripetono regole impartite al bambino e si presentano in situazioni di particolare tensione.

Le indagini presentate in questa sede vogliono riportare l'attenzione su un dibattito che assume decisa rilevanza, in un'epoca in cui l'attenzione verso determinate patologie e deficit linguistici sta crescendo in modo

¹⁶ Si veda L. Sterponi – J. Shankey, *Rethinking echolalia: repetition as interactional resource in the communication of a child with autism*, cit., pp. 277-278.

esponenziale, anche grazie a strumentazioni sofisticate impiegate nelle indagini psico- e neuro-linguistiche. Se l'ecolalia immediata e l'ecolalia differita possono essere considerate come strumenti alternativi per comunicare quando non si posseggono strumenti cognitivi adeguati, la ricerca futura dovrebbe cercare di utilizzare al meglio proprio questo disturbo per aiutare i pazienti a superare il loro isolamento comunicativo.

Copyright © 2019

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*